

Ricordi di guerra

Esperienze di una tedesca durante la seconda guerra mondiale.

Qualche anno fa, nell'ambito di un progetto sulla Shoah, avevo svolto con una mia quinta classe del liceo linguistico L. da Vinci un approfondimento sul ruolo dei cittadini tedeschi nei confronti della cosiddetta "Judenfrage", la "questione ebraica". Con il progetto volevo condividere un mio interesse personale e la mia esperienza su un tema complesso ed importante, presentandolo con un approccio più incisivo e coinvolgente rispetto ad una lezione tradizionale. Punto di partenza era quindi una mia riflessione, frutto di una ricerca personale che rispondeva alla mia curiosità di sapere se e fino a che punto i tedeschi vissuti nel periodo del nazionalsocialismo fossero a conoscenza dello sterminio che avveniva sistematicamente nei confronti degli ebrei. La domanda che mi ponevo è quella che sempre qualche studente mi rivolge quando tratto questo argomento: "Ma perché i tedeschi non si ribellavano alle violenze ed ai soprusi delle leggi razziali?"

Il progetto si occupava soprattutto della persecuzione contro gli ebrei, perché la consistenza numerica del loro sterminio rappresenta il fenomeno più eclatante e conosciuto della persecuzione nazista, anche se altri gruppi hanno subito la stessa sorte degli ebrei: zingari, omosessuali, malati psichici, dissidenti politici.

Il progetto svolto con la mia classe si concentrava sull'esperienza diretta di una signora tedesca, appena undicenne quando Hitler andò al potere, che avevo conosciuto durante la mia permanenza a Hannover negli ultimi anni del secolo scorso e diventata mia amica. Brigitta Gehrts, questo il suo nome, mi aveva scritto una lunga lettera con i suoi ricordi del periodo nazista.¹ La sua lettera pubblicata in internet assieme alla mia riflessione introduttiva ha suscitato un certo interesse e da allora mi arrivano regolarmente richieste, segnalazioni ed apprezzamenti da parte di "navigatori in web".

Naturalmente avevo avvertito la mia amica Brigitta del positivo risultato del progetto e lei ne era stata tanto felice, che aveva subito esaudito il mio desiderio di svolgere un secondo progetto con ulteriori sue testimonianze dirette. Questa volta i suoi ricordi riguardavano gli ultimi anni della seconda guerra mondiale, quelli più dolorosi dal punto di vista tedesco, segnati dai bombardamenti e dalla disastrosa sconfitta della Germania. Come ex docente di lingua straniera (Brigitta ha insegnato francese nei licei) ha voluto scrivere un documento in una lingua semplice ed essenziale, sapendo che i destinatari sarebbero stati i miei studenti,

¹ La lettera di B. Gehrts, tradotta dagli studenti e preceduta dalle mie considerazioni sull'argomento, è stata pubblicata nell'annuario del Liceo Scientifico e Linguistico "L. da Vinci" di Trento (*La scuola del ponte* N° 6/2007, pp. 82-89) e messa in rete in alcuni siti web, fra cui nel mio sito:

luimartin.altervista.org (→ Didattica DaF → Progetti didattici: *I tedeschi e la "Judenfrage im NS"*)

ragazzi che studiano il tedesco come lingua straniera. Il suo stile è pacato ed asciutto, emotivamente controllato; si intuisce la sua intenzione di concentrarsi sui fatti, evitando di cadere nel sentimentale.

Per qualche anno ho tenuto lo scritto nel cassetto, finché ora è arrivata la giusta occasione: quest'anno, infatti, il nostro nuovo liceo linguistico avrà finalmente il suo nome, scelto dai docenti, dagli studenti, dai genitori e dai lavoratori della scuola ed il nome è quello della giovane e coraggiosa ragazza tedesca Sophie Scholl, nata un anno prima di Brigitta e ghigliottinata nel febbraio 1943, periodo in cui Brigitta pensava soprattutto al suo studio universitario, perché in quegli anni difficili, come lei stessa dice, lo studio dava un senso alla sua vita: "Mein Studium war mein Leben. Und mein Leben musste einen Sinn haben.". Si può ben capire perciò la sua soddisfazione ed il suo orgoglio nel dichiarare di essere stata la prima donna ad ottenere il titolo di "dottore di filosofia" a Berlino dopo la guerra: "Ich hatte es trotz aller Schwierigkeiten geschafft." ("Ce l'avevo fatta nonostante tutte le difficoltà".)

Il progetto di quest'anno, incentrato sulla figura di Sophie Scholl e sul periodo del nazionalsocialismo, è stato realizzato nella mia classe 5LB ed ha coinvolto altre discipline oltre al tedesco: storia, filosofia, religione, storia dell'arte. Una parte dell'attività svolta durante le lezioni di tedesco riguardava le memorie di una testimone tedesca di quel periodo. Gli studenti hanno letto dapprima la lettera di Brigitta Gehrts (testo in tedesco con traduzione a fronte del progetto precedentemente svolto) ed hanno proseguito con la traduzione della sua testimonianza sugli ultimi anni di guerra, fino al termine dei suoi studi. Divisi in piccoli gruppi gli studenti hanno tradotto parti del testo e poi ognuno ha letto, revisionato e migliorato la traduzione fatta dagli altri finché è risultato un resoconto omogeneo, fedele a quello di partenza¹.

Fra gli obiettivi didattici del progetto, oltre ai contenuti storici ed alla comprensione linguistica, ho posto la riflessione sul lavoro di traduzione, che comporta l'analisi stilistica e linguistica del testo, la traduzione semantica (letterale), la revisione e la traduzione comunicativa (adatta alla lingua d'arrivo). La traduzione è infatti una competenza linguistica ulteriore quasi sempre trascurata a scuola, per varie e valide ragioni, ma anche, purtroppo, spesso sottovalutata. Tradurre non è solo riportare quello che si è capito, ma è ri-creare il linguaggio ed il messaggio di partenza con l'attenzione sul destinatario; quasi un'arte.

Nel frattempo la mia amica Brigitta è morta, ma sono sicura che sarebbe stata contenta di associare la sua esperienza alla figura della coraggiosa Sophie Scholl.

A lei dedico questo progetto, alla sua onestà intellettuale ed alla sua fiducia ottimistica nelle giovani generazioni che, mi confidava, talvolta invidiava, perché con i mezzi informatici a loro disposizione possono formarsi delle opinioni con una libertà impensabile al tempo della sua giovinezza.

¹ Al termine del progetto gli studenti hanno compilato un questionario in cui hanno espresso una valutazione sull'attività di traduzione svolta e sui contenuti dei testi letti. Hanno espresso all'unanimità interesse per l'argomento trattato e soddisfazione per avere sperimentato l'arte del tradurre. Durante il progetto hanno potuto infatti cimentarsi con la traduzione e scoprire le potenzialità ed i limiti delle proprie attitudini ed abilità. Dalle osservazioni spontanee che erano invitati ad esprimere ho constatato con piacere buona sensibilità, diffusa partecipazione ed attenzione per le vicende narrate e per i sentimenti non sempre palesati nel testo.

Bericht einer Deutschen über ihre Erfahrung im Zweiten Weltkrieg

(an 17.-18. November 2007 in Hannover geschrieben und an die Freundin Luisa Martinelli geschickt)

Cronaca di una donna tedesca sulla sua esperienza nella seconda guerra mondiale

(scritta ad Hannover il 17 e 18 novembre 2007 e spedita alla sua amica Luisa Martinelli)

Der Bombenkrieg	I bombardamenti
1940	1940
<p>Zu Pfingsten fuhren meine Mutter und ich nach Hannover zu den Großeltern. Hier erlebten wir den ersten Bombenangriff. Die Sirenen heulten, wir gingen aber nicht in den Luftschutzkeller, weil die Großeltern auch in der Wohnung blieben. Als die Bomben fielen, zitterte das ganze Haus. Wir gingen in die Diele, weil wir Angst hatten, dass die Fenster ins Zimmer stürzen könnten und wir dann von den Splittern verletzt würden.</p> <p>Das ging so jede Nacht. Wir waren froh, wieder nach Berlin zurückkehren zu können. Göring, der Reichsluftmarschall und Befehlshaber der Luftwaffe, hatte versprochen, dass kein feindliches Flugzeug je über Berlin zu sehen sein würde. Er hat sich gründlich geirrt.</p>	<p>A Pentecoste mia madre ed io andammo ad Hannover dai nonni. Qui abbiamo vissuto il primo bombardamento. Le sirene urlavano, ma noi non siamo andati nel rifugio sotterraneo antiaereo perché anche i nonni restavano nell'appartamento. Quando caddero le bombe tremò tutta la casa. Andammo nell'ingresso perché avevamo paura che le finestre potessero crollare e ci saremmo quindi feriti con le schegge.</p> <p>Succedeva così tutte le notti. Eravamo contente di poter tornare a Berlino. Göring, feldmaresciallo e comandante dell'aviazione, aveva promesso che non si sarebbe mai visto alcun aereo nemico sopra Berlino. Si era totalmente sbagliato.</p>
1943	1943
<p>Im März wurde auch Berlin-Friedenau bombardiert. Wir waren im Luftschutzkeller, hörten das Pfeifen der Bomben und sahen dann, dass Nachbarhäuser brannten. Als wir unsere Wohnung betraten, stellten wir fest, dass tatsächlich Fenster zersplittert waren. Die Splitter lagen auf den Betten, auf dem Teppich, überall.</p>	<p>In marzo fu bombardato anche il quartiere Friedenau di Berlino. Eravamo nel rifugio antiaereo, abbiamo sentito il fischio delle bombe e poi abbiamo visto che le case del vicinato stavano bruciando. Quando siamo entrati nel nostro appartamento abbiamo constatato che in effetti le finestre erano andate in frantumi. C'erano schegge sui letti, sul tappeto, ovunque.</p>
<p>Am 23. August wurde unsere Straße bombardiert. Phosphorbomben fielen auf unser Haus. Als wir den Luftschutzkeller verlassen konnten, brannte bereits der Dachboden und die 3. Etage. Da unsere Wohnung im ersten</p>	<p>Il 23 agosto fu bombardata la nostra strada. Sulla nostra casa caddero bombe al fosforo. Quando potemmo lasciare il rifugio antiaereo stavano già bruciando la soffitta ed il terzo piano. Siccome il nostro appartamento era al primo</p>

<p>Stock lag, konnten wir einiges retten und auf die Straße bringen. Liebe Mitmenschen halfen uns dabei. Kleinmöbel, Betten, Kleidung. Am nächsten Tag musste ich feststellen, dass ich 5 Kilo abgenommen hatte.</p>	<p>piano potemmo salvare qualcosa e portarlo in strada. Ci aiutarono delle brave persone. Piccola mobilia, letti, vestiti. Il giorno successivo mi accorsi che ero dimagrita 5 chili.</p>
<p>Am 24. August zogen wir nach Neu-Westend, wo wir in der Wohnung meines Onkels unterkommen konnten. Seine Familie hatte Berlin verlassen und in Bad Reichenhall bei Verwandten Aufnahme gefunden.</p>	<p>Il 24 agosto ci trasferimmo nel borgo di Neu-Westend, dove potemmo sistemarci nell'appartamento di mio zio. La sua famiglia aveva lasciato Berlino ed aveva trovato ospitalità presso parenti a Bad Reichenhall¹.</p>
<p>Im November wurde auch Neu-Westend bombardiert. Eine Luftmine traf das Nebenhaus, unser Haus wurde schwer beschädigt. Türen und Fenster flogen heraus, es war eisig kalt in der Wohnung. Als wir voll bekleidet in den Betten lagen, im Wintermantel und mit Wollkapuze, kam plötzlich ein Hausbesitzer aus Friedenau zu uns. Er wollte sehen, was aus Familie Gehrts geworden war. „Hier können Sie nicht bleiben“ sagte er zu uns. Derselben Meinung waren wir auch. Am nächsten Tag wurden wir geholt mit den Sachen, die wir bei uns hatten. Es war wenig genug, hauptsächlich Koffer.</p>	<p>In novembre fu bombardato anche Neu-Westend. Una bomba Blockbuster colpì la casa vicina, casa nostra fu gravemente danneggiata. Porte e finestre volarono via, nell'appartamento c'era un freddo gelido. Mentre eravamo a letto completamente vestiti, con il cappotto ed il cappuccio di lana, arrivò improvvisamente un proprietario della casa di Friedenau. Voleva sapere che ne era stato della famiglia Gehrts. "Qui non potete restare" ci disse. La pensavamo così anche noi. Il giorno seguente sono venuti a prenderci, assieme alle cose che avevamo. Erano ben poche cose, prevalentemente valigie.</p>
<p>Im Dezember wohnten wir dann wieder in Friedenau, am Maybachplatz 16. Wir hatten eine 3-Zimmerwohnung zu unserer Verfügung. Das Wohnungsamt teilte uns 2 Zimmer offiziell zu. Das dritte Zimmer blieb dem Mieter der Wohnung reserviert, der aber mit seiner Frau nach Süddeutschland evakuiert worden war. Die geretteten Möbel wurden aus der Turnhalle des Gymnasiums herübergeschafft (sie waren dort im August untergestellt worden). Schränke hatten wir nicht, aber wenigstens Betten, Tische, Stühle und einen Schreibtisch.</p>	<p>In dicembre abitavamo quindi di nuovo a Friedenau, in piazza Maybach 16. Avevamo a disposizione un appartamento di tre stanze. L'ufficio per l'assegnazione degli alloggi ci assegnò formalmente 2 stanze. La terza stanza era riservata all'affittuario dell'appartamento, che però era sfollato con sua moglie nella Germania meridionale. I mobili che si erano salvati vennero recuperati dalla palestra del liceo (erano stati collocati lì in agosto). Non avevamo armadi, ma almeno letti, tavoli, sedie ed una scrivania.</p>
<p>1944</p>	<p>1944</p>
<p>Am 30. Januar ging ein ungeheurer Bombenhagel auf (über) die Gegend um den Maybachplatz nieder. Wir waren im Luftschutzkeller. Meine Schwester und ich, wir fassten uns an den Händen und zogen den Kopf ein. Wir hatten eine wahnsinnige Angst. Meinen Eltern ging es ebenso. Meine</p>	<p>Il 30 gennaio si abbatté una mostruosa raffica di bombe sopra la zona attorno alla piazza Maybach. Noi eravamo nel rifugio antiaereo. Mia sorella ed io ci tenevamo per mano incassando la testa fra le spalle. Avevamo una paura pazzesca. I miei genitori altrettanto. Mia madre aveva</p>

¹ Paese nelle Alpi bavaresi

Mutter hatte Herzbeschwerden, bekam kaum noch Luft und sagte: „Hier bleibe ich nicht.“	disturbi di cuore, respirava a fatica e diceva: „Io qui non ci resto.“
1944	1944
Am 31. Januar verließen wir Berlin. Mein Vater musste in dienstlichem Auftrag eine Reise nach Paris antreten. Meine Mutter wollte mit uns für 14 Tage nach Rheinsberg, wo wir einige Male Urlaub gemacht hatten.	Il 31 gennaio lasciammo Berlino. Mio padre doveva recarsi a Parigi in missione di servizio. Mia madre volle andare con noi per 14 giorni a Rheinsberg ¹ , dove avevamo passato qualche volta le vacanze.
1944 - 31. Januar	1944 - 31 gennaio
Die Fahrt durch das brennende Berlin war schrecklich. Brennende Häuser, Phosphor brannte auf den Straßen, Rauch, Trümmer. Furchtbar. Wir waren froh, nach Rheinsberg zu gelangen. Das Hotel zur Post, wo wir mehrfach gewohnt hatten, konnte uns leider nicht aufnehmen. Alle Zimmer im Winter leer, aber beschlagnahmt für die Presse, wenn die Presseleute nicht mehr in Berlin arbeiten konnten. Was nun?	Il viaggio attraverso Berlino in fiamme fu spaventoso. Case in fiamme, per le strade bruciava fosforo, c'era fumo, rovine. Terribile. Eravamo felici di arrivare a Rheinsberg. L'hotel "alla Posta", dove avevamo alloggiato varie volte, purtroppo non poteva accoglierci. Tutte le camere in inverno erano vuote, ma requisite per la stampa, nel caso che gli addetti stampa non potessero più lavorare a Berlino. Che fare dunque?
Februar 1944	Febbraio 1944
Schließlich fanden wir Unterkunft in einem Gasthof im Walde bei Rheinsberg. Bittere Kälte und Schnee. Das Zimmer mit drei Betten war ungeheizt. Nur der Gastraum, wo wir aßen und uns tagsüber aufhielten, war geheizt. Als mein Vater von Paris zurückkam, bemühte er sich um eine Unterkunft in Rheinsberg. Es gelang ihm, ein Zimmer für uns im Verstärkeramt Rheinsberg zu bekommen. Mein Vater arbeitete als Physiker im Reichspostzentralamt in Berlin-Tempelhof. Das Gebäude in Rheinsberg gehörte der Post.	Trovammo infine un alloggio in una locanda nel bosco vicino a Rheinsberg. Freddo pungente e neve. La stanza con tre letti non aveva riscaldamento. Solo la sala comune, dove mangiavamo e stavamo durante il giorno, era riscaldata. Quando mio padre tornò da Parigi si diede da fare per trovare una sistemazione a Rheinsberg. Riuscì ad ottenere una stanza per noi nella stazione dei ripetitori radio a Rheinsberg. Mio padre lavorava come fisico presso il Reichspostzentralamt (Ufficio Centrale delle Poste e Telecomunicazioni) a Berlino-Tempelhof. L'edificio a Rheinsberg apparteneva alle Poste.
1944 - Sommersemester an der Universität Berlin	1944 - Semestre estivo all'università di Berlino
Meine Schwester und ich wohnten in Rheinsberg (90 km von Berlin entfernt) und fuhren mit der Bahn zur Uni. Dann aber begannen die Tagesangriffe (Bombenangriffe) auf Berlin. Es ist oft vorgekommen, dass ich in einem Bahnhof in der Stadt (Bahnhof unter der Erde) den Fliegeralarm	Mia sorella ed io abitavamo a Rheinsberg (90 km da Berlino) ed andavamo all'università con la ferrovia. Poi però cominciarono i bombardamenti diurni su Berlino. È capitato spesso che suonassero le sirene dell'allarme antiaereo mentre ero in una stazione della città (stazione

¹ Cittadina nello Stato federale di Brandeburgo (Bundesland Brandenburg), a circa 100 km a nord di Berlino

erlebte. Um den Bomben auf Berlin zu entgehen, entschlossen wir uns, im Wintersemester an der Universität Prag zu studieren. Dazu ist es aber nicht mehr gekommen.	sotterranea). Per sfuggire alle bombe su Berlino decidemmo di frequentare il semestre invernale all'università di Praga. Ma non si arrivò mai a questo.
1944/45	1944/45
Im Wintersemester konnte nur ich weiterstudieren. Meine Schwester wurde dienstverpflichtet und musste im Gaswerk Rheinsberg im Büro arbeiten. Da die Züge ungeheizt waren, 3 Stunden Fahrt zur Uni, war ich gezwungen wieder nach Berlin zurückzukehren. Am Wochenende konnten mein Vater und ich in Rheinsberg ausschlafen. Ohne Bombenangriffe.	Nel semestre invernale potei continuare gli studi solo io. Mia sorella era stata richiamata in servizio ¹ e doveva lavorare in ufficio nell'azienda del gas a Rheinsberg. Siccome i treni non erano riscaldati e dovevo fare tre ore di viaggio fino all'università, ero nuovamente costretta a tornare a Berlino. Il fine settimana a Rheinsberg mio padre ed io potevamo dormire bene. Senza bombardamenti.
1945	1945
<p>Anfang Mai erlebten wir das Kriegsende in Rheinsberg. Wir waren alle zusammen. Mein Vater erkrankte schwer: hohes Fieber, Bronchitis, große Schwäche hinderten ihn an der Rückkehr nach Berlin. Ich hatte schon Anfang Februar die Fahrten zur Uni in Berlin aufgeben müssen. Während eines Bombenangriffs auf Oranienburg hatte ich im Luftschutzraum des Bahnhofs abwarten müssen.</p> <p>Nach dem Angriff fuhren keine Züge mehr von Oranienburg nach Rheinsberg. Wir mussten über die Gleise laufen, eine lange Strecke, bis wir wieder zu einem Zug kamen. Ich bin die ganze Nacht unterwegs gewesen, bis ich endlich wieder in Rheinsberg ankam. Grund: Eine Eisenbahnbrücke war von Bomben zerstört worden. Mutter und Schwester waren in Rheinsberg; eine Fahrt nach Berlin war unmöglich. So bewohnten wir zu viert das eine Zimmer, bis die Russen kamen. Die Bomben hörten auf. Die Not nicht.</p>	<p>All'inizio di maggio abbiamo assistito alla fine della guerra a Rheinsberg. Eravamo tutti assieme. Mio padre si ammalò gravemente: febbre alta, bronchite, grande debolezza gli impedivano di tornare a Berlino. Io avevo dovuto rinunciare già all'inizio di febbraio ad andare all'università a Berlino. Durante un bombardamento su Oranienburg avevo dovuto attendere nel rifugio antiaereo della stazione.</p> <p>Dopo il bombardamento non c'erano più treni che andavano da Oranienburg a Rheinsberg. Abbiamo dovuto camminare sui binari per un lungo tratto prima di raggiungere nuovamente un treno. Sono stata fuori tutta la notte, finché finalmente arrivai a Rheinsberg. Motivo: un ponte della ferrovia era stato distrutto dalle bombe. Mia mamma e mia sorella erano a Rheinsberg; un viaggio a Berlino era impossibile. Così abbiamo alloggiato in quattro nell'unica stanza finché sono arrivati i russi. Le bombe cessarono. La miseria e le preoccupazioni no.</p>

¹ Doveva prestare "servizio lavorativo di stato" (RAD). Vedi capitolo: "Mein Studium")

Die Russen	I russi
Dezember 1944	Dicembre 1944
<p>Mein Onkel bat mich, in sein Büro am Anhalter Bahnhof in Berlin zu kommen. Er wollte mich warnen. Als Siemens-Direktor hatte er Kontakt zu Kollegen in Budapest und Bukarest. So hatte er von den Gräueltaten der sowjetischen Soldaten erfahren: Verschleppungen, Verhaftungen, Vergewaltigungen von Frauen, Plünderungen. Ich zweifelte, ob eine Armee sich so verhalten könnte. Leider sei es wahr, nicht übertrieben, war seine Antwort. Er hat mich gewarnt, weil wir mit dem Einmarsch der sowjetischen Armee in Berlin rechnen mussten. Leider ist auch in Berlin und Rheinsberg Gleiches geschehen.</p>	<p>Mio zio mi chiese di andare nel suo ufficio alla stazione dell'Anhalt di Berlino¹. Voleva mettermi in guardia. In qualità di direttore della Siemens aveva contatti con colleghi a Budapest e Bucarest. Così era venuto a conoscenza delle atrocità commesse dai soldati sovietici: sequestri, arresti, stupri e violenza sulle donne, saccheggi. Io non riuscivo a credere che un esercito potesse comportarsi in questo modo. "Purtroppo è vero, non è esagerato" mi rispose. Mi ha messo in guardia perché dovevamo fare i conti con l'invasione della milizia sovietica a Berlino. Purtroppo anche a Berlino e a Rheinsberg accaddero queste cose.</p>
Juni 1945	Giugno 1945
<p>Mein Onkel, Reserveoffizier, daher bewaffnet, hat die Konsequenzen gezogen und sich im Keller seines Hauses erschossen. Da keine Holzsäрге vorhanden waren, wurde er in ein Tuch gewickelt und darin auf dem Friedhof beerdigt. Er entging damit dem Schicksal vieler Siemenskollegen und auch hoher Ministerialbeamter, die verschleppt, oder erschossen, oder in sowjetische Konzentrationslager in Deutschland gebracht wurden und dort an Hunger und Krankheiten starben.</p>	<p>Mio zio, ufficiale della Riserva e in quanto tale in possesso di armi, ha tratto le conclusioni e si è sparato nella cantina della sua casa. Siccome mancavano bare di legno è stato avvolto in un lenzuolo e sepolto così nel cimitero. Evitò così la sorte di molti colleghi della Siemens e di impiegati ministeriali di alto livello che furono sequestrati o fucilati, oppure deportati in campi di concentramento sovietici in Germania e che lì morirono di fame e di malattie.</p>

¹ Stazione ferroviaria terminale di Berlino fino alla fine della guerra nel quartiere di Kreuzberg. Nel 1945 fu fortemente bombardata e messa fuori uso.

Mai 1945	Maggio 1945
<p>Wir hatten mit dem Einmarsch der Engländer in Rheinsberg gerechnet. Diese Armee blieb aber plötzlich weiter westlich stehen. Berlin und die ganze Mark Brandenburg, also auch Rheinsberg, wurden von russischen, genauer: sowjetischen Truppen besetzt. Plötzlich waren die Russen da. In Rheinsberg wurde geschossen. Wir gingen deshalb hinunter in den Luftschutzkeller. Dort tauchten bald schwerbewaffnete Mongolen auf und bemächtigten sich unserer Armbanduhren. Als sie den Keller verlassen hatten, nahmen wir unser Notgepäck und flüchteten in den Rheinsberger Wald. Als wir nach Stunden den Gutsbesitzer erschossen (von den Russen) auf dem Weg liegen sahen, entschlossen wir uns zur Heimkehr nach Rheinsberg in das Haus einer befreundeten Familie. Dort versteckten wir uns unter Stühlen, auf denen Ältere saßen. Zahllose Frauen sind vergewaltigt worden, später zahlreiche Männer verschleppt worden. Rheinsberg hatte circa 4.000 Einwohner, 400 haben sich das Leben genommen. Viele Leichen wurden an Bäumen im Wald gefunden, an denen sie sich erhängt hatten. Die ganze Straße uns gegenüber musste geräumt werden. In den kleinen Häusern von Arbeitern und Handwerkern, die von den russischen Soldaten als Kapitalisten bezeichnet wurden, wurden die Soldaten untergebracht.</p> <p>90 Personen aus diesen Häusern, die vertrieben worden waren, richteten sich mit Matratzen auf unserem Dachboden ein. Unser Haus hatte nur 2 Wohnungen, also auch nur zwei Toiletten, die wir - 12 Personen - mit ihnen teilen mussten. Wir berieten in der Familie, wie sich mein Vater verhalten sollte.</p>	<p>Avevamo previsto l'entrata degli Inglesi a Rheinsberg. Questo esercito si fermò però improvvisamente ad ovest. Berlino e tutta la Marca del Brandeburgo¹, quindi anche Rheinsberg, furono occupate dalle truppe russe, o più precisamente: sovietiche. Improvvisamente c'erano i russi. A Rheinsberg si sparava. Scendemmo perciò nel rifugio antiaereo. Qui comparvero presto dei soldati mongoli armati fino ai denti che si impadronirono dei nostri orologi da polso. Lasciato il rifugio e prese le cose indispensabili, scappammo nel bosco vicino a Rheinsberg. Quando ore dopo vedemmo sulla strada il proprietario terriero ucciso (dai russi), decidemmo di tornare a Rheinsberg nella casa di una famiglia di amici. Lì ci nascondevamo sotto le sedie su cui sedevano donne anziane². Numerose donne furono violentate, in seguito furono deportati numerosi uomini.</p> <p>Rheinsberg aveva circa 4.000 abitanti, 400 si tolsero la vita. Furono trovati molti cadaveri nel bosco, appesi agli alberi a cui si erano impiccati. Tutta la strada di fronte a noi dovette essere sgomberata. Nelle piccole case di operai e artigiani, definiti capitalisti dai soldati russi, furono alloggiati i soldati.</p> <p>90 persone che erano state cacciate via da queste case si sistemarono con i materassi nella nostra soffitta. La nostra casa aveva solo due appartamenti, quindi solo due gabinetti che noi - 12 persone - dovevamo condividere con loro. In famiglia ci consultammo su come doveva comportarsi mio padre.</p>
Juni /Juli 1945	Giugno / luglio 1945
Mein Vater durfte das Haus nicht verlassen, um nicht verschleppt zu werden. Viele andere Deutsche wurden	Mio padre non poteva lasciare la casa, se non voleva essere sequestrato. Molti altri tedeschi venivano condotti per

¹ Attualmente comprende il territorio dove passa il confine tra la Germania e la Polonia.

² Le donne anziane coprivano con le loro lunghe gonne le giovani nascoste sotto le sedie.

durch Rheinsberg getrieben, unter sowjetischer Bewachung. Der Vater einer Freundin in Berlin ist auch verschleppt worden. Er war zur Kommandantur bestellt worden zur Registrierung. Er kam nie wieder. Es kam auch keine Nachricht. Nach 10 Jahren, er hatte solange als vermisst gegolten, wurde er offiziell für tot erklärt.	Rheinsberg sotto sorveglianza sovietica. Anche il padre di una mia amica a Berlino era stato fatto sparire. Gli avevano ordinato di presentarsi al presidio per la registrazione. Non tornò più. Non si ebbero più nemmeno sue notizie. Dopo 10 anni che era stato dato per disperso fu dichiarato ufficialmente morto.
August 1945	Agosto 1945
Mein Vater beschloss dann, nach Berlin zurückzukehren. Er wollte versuchen, Arbeit zu finden und eine Wohnmöglichkeit. Beides gelang.	Mio padre decise quindi di tornare a Berlino. Voleva tentare di trovare lavoro ed un alloggio. Entrambe le cose andarono a buon fine.
September 1945	Settembre 1945
Ich folgte ihm, auch zu Fuß, manchmal ein Stück mit der Bahn. Wir hatten keine Nachricht, weil es weder die Möglichkeit gab, Briefe zu schicken, noch eine Möglichkeit zu telefonieren. Ich fand meinen Vater und eine Wohnmöglichkeit. Ich kehrte nur noch einmal nach Rheinsberg zurück, um meine Mutter zu informieren. Mein Vater würde sie und meine Schwester und die wenigen Möbel holen, sobald es ihm möglich sei. Das geschah im Oktober 1945.	Io lo seguii, un po' a piedi, a volte un tratto con la ferrovia. Non avevamo notizie, perché non c'era né la possibilità di spedire lettere, né la possibilità di telefonare. Trovai mio padre e un alloggio. Tornai ancora una volta a Rheinsberg per informare mia madre. Mio padre sarebbe andato a prendere lei, mia sorella ed i pochi mobili appena gli fosse stato possibile. Ciò avvenne nell'ottobre del 1945.
Oktober 1945 - Juni 1949	Ottobre 1945 - giugno 1949
Die Behörde, in der mein Vater arbeitete, war untergebracht im Zentrum Berlins, also im russischen Sektor von Berlin. Sie war zuständig für das gesamte Gebiet der sowjetischen Besatzungszone. Die Kollegen in Schwerin, Leipzig, Erfurt waren auf Hilfe und Unterstützung aus Berlin angewiesen. Sie warteten auf Gehälter und Löhne - eine Geldüberweisung war noch nicht möglich - und fachlichen Rat. Die sowjetischen Offiziere, mit denen mein Vater zu tun hatte, waren ebenso Physiker und Fernmeldetechniker wie mein Vater. Unter Fachleuten verständigte man sich ohne Probleme. Sie waren genauso wie die deutschen daran interessiert, dass Rundfunk- und Fernsehsender wieder in Gang gebracht wurden. Sie sprachen Deutsch, durften es aber nicht sprechen. Die Verständigung lief über	L'ente presso cui mio padre lavorava era situato nel centro di Berlino, ossia nel settore russo. Era competente per l'intero territorio della zona di occupazione russa. I colleghi a Schwerin, Lipsia, Erfurt dipendevano dall'aiuto e dal sostegno di Berlino. Attendevano stipendi e salari - non erano ancora possibili trasferimenti bancari - e consulenza tecnica. Gli ufficiali sovietici con cui mio padre aveva a che fare erano anch'essi fisici e tecnici delle telecomunicazioni come mio padre. Fra specialisti ci si capiva senza problemi. Questi, esattamente come i tedeschi, avevano tutto l'interesse che i ripetitori della radio e della televisione venissero ripristinati. Sapevano il tedesco, ma era loro proibito parlarlo. La comunicazione avveniva tramite interpreti. Mio padre parlava un po' di russo. Ciò bastava

<p>Dolmetscher. Mein Vater sprach etwas Russisch. Das reichte, um den Dolmetschern zu sagen, dass sie seine Worte <i>genau</i> übersetzten sollten (was sie manchmal nicht exakt machten). Meist ging mein Vater allein auf Dienstreise. Es hat aber auch Fälle gegeben, wo er zusammen mit diesen Russen auf Dienstreise ging. Sie teilten dann ihr Essen und ihre Zigaretten mit meinem Vater uns seinem deutschen Chauffeur. Die Arbeit meines Vaters hat den Einwohnern der sowjetischen Besatzungszone zu Brot und Arbeit verholfen und hat einen starken Anteil am Wiederaufbau des Fernmeldewesens in der sowjetischen Besatzungszone. Ich möchte noch erwähnen, dass die russischen Physiker die wissenschaftlichen Veröffentlichungen meines Vaters (Bücher und viele Artikel in Fachzeitschriften) in deutscher Sprache gelesen hatten. Sie wussten also schon vor 1945 von der Existenz meines Vaters und seiner Forschungsarbeit. Sie wussten, wen sie vor sich hatten, als sie mit ihm die Arbeit anfangen.</p>	<p>per dire agli interpreti che dovevano tradurre le sue parole <i>in modo preciso</i> (cosa che non sempre facevano esattamente). Il più delle volte mio padre andava da solo in missione di servizio. Ci sono stati però anche casi in cui viaggiava con questi russi. Essi dividevano allora il loro cibo e le loro sigarette con mio padre ed il suo autista.</p> <p>Il lavoro di mio padre ha garantito pane e lavoro agli abitanti della zona d'occupazione sovietica. Vorrei ricordare inoltre che i fisici russi avevano letto le pubblicazioni scientifiche di mio padre¹ (libri e vari articoli in riviste specializzate) in lingua tedesca.</p> <p>Già prima del 1945 erano dunque a conoscenza dell'esistenza di mio padre e del suo lavoro di ricerca. Sapevano con chi avevano a che fare quando iniziarono a lavorare con lui.</p>
<p>Juni 1949</p>	<p>Nel giugno del 1949</p>
<p>Mein Vater erkrankte schwer an einer Lungenentzündung. Er starb im November 1950.</p>	<p>mio padre si ammalò gravemente di polmonite. Morì nel novembre del 1950.</p>

<p>Mein Studium</p>	<p>Il mio studio universitario</p>
<p>Wer studieren wollte, war verpflichtet, erst 6 Monate in Reichsarbeitsdienst (RAD¹) tätig zu werden. 1942 wurde die Arbeitsdienstzeit wegen des Krieges auf 12 Monate verlängert.</p> <p>[¹ Ab dem Beginn des Zweiten Weltkrieges mussten auch die jungen Frauen Arbeitsdienst ableisten. Der RAD war ein Teil der Erziehung im Nationalsozialismus und galt als „Ehrendienst am deutschen Volke“.]</p>	<p>Chi voleva andare all'università doveva prima svolgere attività nel Reichsarbeitsdienst ("servizio lavorativo di stato", in breve RAD¹) per 6 mesi. Nel 1942 il periodo di servizio fu prolungato fino a 12 mesi per via della guerra.</p> <p>[¹ Dall'inizio della seconda guerra mondiale anche le giovani donne dovevano prestare servizio lavorativo. Il RAD era un corpo ausiliario che faceva parte del sistema educativo durante il nazionalsocialismo ed era considerato "servizio volontario presso il popolo tedesco".]</p>

¹ August Gehrts era scienziato e ricercatore di fisica

Abitur 1941 RAD -Sommer 1941	Maturità 1941 RAD - Estate 1941
Ich bin also im März 1941, wenige Tage nach dem Abitur, mit vielen anderen jungen Frauen in einem Sonderzug nach Pommern transportiert worden. Im Lager bei Schivelbein (heute Świdwin in Polen) habe ich 6 Monate gelebt. Wir 40 Maiden („Arbeitsmaid“ oder kurz „Maid“ war die offizielle Bezeichnung) arbeiteten im Dorf bei bäuerlichen Familien.	Dunque nel marzo del 1941, pochi giorni dopo la maturità, sono stata trasportata in Pomerania con un treno speciale assieme a molte altre giovani donne. Ho vissuto 6 mesi nel campo presso Schivelbein (oggi Świdwin in Polonia). Noi 40 "Maiden" (il termine ufficiale era "Arbeitsmaid", "fanciulla al lavoro") lavoravamo nel paese presso famiglie di contadini.
Oktober 1941 bis März 1942	Ottobre 1941 fino a marzo 1942
Ich hatte vier Auswahlmöglichkeiten: 1) als Hilfsschwester im Krankenhaus; 2) als Straßenbahnschaffnerin; 3) in der Munitionsfabrik arbeiten oder 4) auf dem Lande bleiben bei gleicher Arbeit. Ich entschied mich für die Arbeit im Krankenhaus.	Potevo scegliere fra 4 opzioni: 1) come ausiliaria infermiera in ospedale; 2) come controllore tranviario; 3) lavorare nella fabbrica di munizioni oppure 4) restare in campagna a fare lo stesso lavoro. Decisi di lavorare in ospedale.
April 1942	Aprile 1942
Ich konnte nun mein Studium beginnen. Ich habe Anglistik, Romanistik, Geschichte und Philosophie studiert.	Ora potevo iniziare l'università. Ho studiato anglistica, romanistica, storia e filosofia.
Sommersemester 1942	Semestre estivo 1942
Ich begann an der Auslandswissenschaftlichen Fakultät der Universität Berlin, wechselte dann aber zum Wintersemester zur Philosophischen Fakultät über. Das war nicht einfach. Der Wechsel zu einer anderen Fakultät musste vom Studentenführer genehmigt werden. Er akzeptierte meine Gründe.	Iniziai alla "Facoltà delle Scienze estere" dell'università di Berlino, mi trasferii poi nel semestre invernale alla Facoltà di Filosofia. Non è stato semplice. Il trasferimento ad un'altra facoltà doveva essere autorizzato dal capo degli studenti. Egli accettò i miei motivi.
Wintersemester 1942/43	Semestre invernale 1942/43
An der Philosophischen Fakultät war ich sehr zufrieden: Professoren, die international geachtet wurden, das hohe Niveau der Vorlesungen und Seminare, das rein wissenschaftliche Denken sagten mir sehr zu. Ich habe mit großer Intensität und großer Freude studiert, auch in schlimmen Zeiten.	Alla Facoltà di Filosofia ero molto soddisfatta: docenti universitari stimati a livello internazionale, l'alto livello delle lezioni e dei seminari e lo studio puramente accademico mi andavano a genio. Ho studiato con grande intensità e grande soddisfazione, anche in tempi duri.
Semesterferien (Sommer) 1942/1943/1944	Vacanze del semestre estivo 1942/1943/1944
Von drei Monaten vorlesungsfreier Zeit blieben uns nur 4 Wochen zur freien Verfügung. Das begann das	Di tre mesi di vacanza senza lezioni restavano a nostra libera disposizione solo 4 settimane. Poi iniziava il

<p>Wintersemester. Ich habe in einer Fabrik, dann in einem Büro, im Sommer 1944 zu Hause wissenschaftlich gearbeitet, um das Staatsexamen vorzubereiten. Alle, die ausgebombt waren, hatten die Möglichkeit, sich beurlauben zu lassen, d.h. nicht in der Fabrik im Ferieneinsatz arbeiten zu müssen. Sie konnten und sollten zu Hause am Schreibtisch arbeiten für ihr Studium. Ich habe diese Semesterferien sehr hart gearbeitet, weil ich in Rheinsberg dazu die Möglichkeit hatte: Ungestörter Nachtschlaf, keine Tagesbombenangriffe und frische Luft. (Mein Arbeitstisch stand im Garten des Hauses. Glücklicherweise kein Regen oder nur nachts.)</p>	<p>semestre invernale. Ho lavorato in una fabbrica, poi in un ufficio e nell'estate 1944 sono stata impegnata a casa per preparare l'esame di stato post laurea. Tutti quelli che avevano subito bombardamenti avevano la possibilità di avere il congedo, ossia essere esentati dal lavorare in fabbrica nel periodo di servizio estivo. Potevano e dovevano lavorare a tavolino in casa per l'università. In queste vacanze estive ho lavorato molto duramente perché a Rheinsberg ne avevo la possibilità: di notte sonno indisturbato, di giorno nessun bombardamento ed aria fresca. (La mia scrivania era nel giardino di casa. Per fortuna non pioveva, eventualmente solo di notte.)</p>
<p>April - Juli 1944</p>	<p>Aprile-luglio 1944</p>
<p>Das Sommersemester war schwierig gewesen: Bomben auf die Universität, Tagesangriffe, beschädigte Hörsäle, Teile der Decke des Hörsaals herabgestürzt. Wir musste erst den Hörsaal (Tische, Stühle, Fußboden) säubern, damit die Vorlesung stattfinden konnte. Dazu kam für mich: 3 Stunden Fahrt zur Uni, 3 Stunden zurück nach Rheinsberg. Ich nahm den 5-Uhr-Zug, wenn die Vorlesung um 9 Uhr anfing, den 7-Uhr-Zug, wenn die Vorlesung um 10 Uhr anfing.</p>	<p>Il semestre estivo era stato difficile: bombe sull'università, attacchi diurni, aule danneggiate, parti del soffitto dell'aula precipitate. Per prima cosa dovevamo ripulire l'aula (tavoli, sedie, pavimento) perché si potesse far lezione. Oltre a questo io dovevo farmi 3 ore di viaggio per andare all'università e 3 ore per tornare a Rheinsberg. Prendevo il treno delle 5 se la lezione iniziava alle 9, quello delle 7 se la lezione iniziava alle 10.</p>
<p>Oktober 1944</p>	<p>Ottobre 1944</p>
<p>Ich musste wieder in Berlin wohnen, sonst wäre ich krank geworden in den ungeheizten Zügen (3 Stunden frieren!)</p>	<p>Dovetti abitare nuovamente a Berlino, altrimenti mi sarei ammalata nei treni senza riscaldamento (3 ore di gelo!)</p>
<p>Wintersemester 1944/45</p>	<p>Semestre invernale 1944/45</p>
<p>Der Krieg ging seinem Ende zu. Ich war im 6. Semester. Es wurde uns in der Universität gesagt, wir würden vielleicht schon nach 6 Semestern (normal: 8 Semester) Examen machen können. So habe ich mich intensiv auf diese Eventualität vorbereitet. In Rheinsberg, in den kurzen Weihnachtsferien, und später, als ich nicht mehr nach Berlin fahren konnte. Ich habe nicht überlegt, ob unter diesen Umständen überhaupt ein Examen möglich war. Mein Studium war mein Leben. Und mein Leben musste einen Sinn haben.</p>	<p>La guerra si avviava alla fine. Io ero al sesto semestre. All'università ci dissero che forse avremmo potuto laurearci già dopo 6 semestri (normalmente dopo 8). Così mi sono preparata con fervore a questa eventualità. A Rheinsberg, durante le brevi vacanze di Natale ed in seguito, quando non potevo più andare a Berlino. Non mi ponevo il problema se in queste condizioni avrei mai potuto laurearmi. Lo studio era la mia vita. E la mia vita doveva avere un senso.</p>

Mai 1945 - Kriegsende	Maggio 1945 - Fine della guerra
Also habe ich weitergearbeitet bis zum Einmarsch der Sowjetarmee.	Ho quindi continuato a lavorare [per l'esame] fino all'arrivo dell'armata sovietica.
September 1945	Settembre 1945
<p>Ich war wieder in Berlin. Aber zum Wintersemester würde die Universität nicht wieder geöffnet. Und die Universitätsbibliothek? Die sowjetische Militäradministration hatte die Öffnung der Bibliothek und das Ausleihen von Büchern verboten. Ein Staatsexamen hatte ich nicht. Was tun?</p> <p>Ich meldete mich im Dolmetscherinstitut Berlin-Dahlem an und ließ mich als Studentin registrieren. Ich wollte meine umfangreichen Sprachkenntnisse nützen, um meine Ausbildung mit dem Dolmetscherexamen abzuschließen. Dolmetscher wurden damals dringend gebraucht und fanden schnell Arbeit.</p>	<p>Ero nuovamente a Berlino. Ma per il semestre invernale l'università non sarebbe stata riaperta. E la biblioteca universitaria? L'amministrazione militare sovietica aveva proibito l'apertura della biblioteca ed il prestito di libri. Niente esame di laurea. Che fare?</p> <p>Andai nell'Istituto Interpreti di Berlino-Dahlem e mi immatricolai. Volevo sfruttare le mie ampie conoscenze linguistiche per concludere i miei studi con l'esame di interpretariato. Gli interpreti a quel tempo servivano urgentemente, perciò trovavano lavoro in fretta.</p>
Oktober 1945	Ottobre 1945
<p>Die Situation änderte sich, als der Wiederbeginn des Studiums ins Auge gefasst wurde. Ich erhielt eine Sondergenehmigung des Direktors der Universitätsbibliothek, die mir den Zutritt und die Benutzung des Lesesaals erlaubte. Sie galt 4 Wochen, wurde aber immer wieder verlängert.</p> <p>Gleichzeitig arbeitete ich praktisch mit, um wieder ein Englisch Seminar einzurichten. Ich fand drei Räume in der Uni, sie standen leer! Niemand beanspruchte sie. Wir richteten sie ein mit Stühlen, Schreibtischen, Tischen und einem Pult, das wir auf einer Damentoilette in der alten Uni fanden.</p>	<p>La situazione cambiò quando si prospettò la ripresa del mio studio universitario. Ottenni un permesso speciale dal direttore della biblioteca universitaria, che mi autorizzava ad entrare e ad utilizzare la sala di lettura. Era valido per 4 settimane, ma veniva continuamente prorogato.</p> <p>Allo stesso tempo collaboravo attivamente per ripristinare un seminario di inglese. Trovai tre stanze all'università che erano vuote! Nessuno le reclamava. Le arredammo con sedie, scrivanie, tavoli ed un podio trovato in una toilette per donne nella vecchia università.</p>
Februar 1946	Febbraio 1946
<p>Als der Professor seine erste Vorlesung auf diesem Rederpult hielt, waren wir außerordentlich glücklich. Geschafft!</p> <p>Das verlängerte Sommersemester begann am 15. Februar und endete im Juli. Ich begann gleichzeitig die Arbeit an</p>	<p>Quando il professore tenne la sua prima lezione su questo podio eravamo oltremodo felici. Ce l'avevamo fatta!</p> <p>Il semestre estivo prolungato iniziò il 15 febbraio e finì in luglio. Nello stesso periodo iniziai il lavoro alla mia tesi. Alla fine della guerra eravamo sei amiche che studiavamo</p>

<p>meiner Dissertation. Bei Kriegsende waren wir 6 Freundinnen, die zusammen studierten. 1946 war ich die einzige, die wieder immatrikuliert wurde. Allen anderen war die Universität Berlin verschlossen. Die Tatsache, dass ein Vater Mitglied der NSDAP gewesen war, genügte, um der Tochter die Immatrikulation zu verweigern.</p>	<p>insieme. Nel 1946 ero la sola ad essermi nuovamente immatricolata. Per tutte le altre l'università di Berlino era preclusa. Il fatto che un padre fosse stato iscritto al NSDAP¹ era sufficiente per negare alla figlia l'immatricolazione.</p>
<p>Sommer 1947</p>	<p>Settembre 1947</p>
<p>Als ich im 9. Semester war, verboten die Sowjets das Fach Italienisch als „faschistisches“ Fach. Meine Lektorin und mich brachte das Verbot nicht vom Wege ab. Wir setzten unsere Arbeit fort: Es ging schließlich um einen Teil meiner Doktorprüfung. Wenige Wochen später war von dem Verbot keine Rede mehr.</p> <p>Andere Schwierigkeiten tauchten während meiner Doktorandenzeit auf. Ein Professor ging an die Universität Bonn, mein Doktorvater, der in einer wenig beheizten Wohnung lebte, erkrankte schwer (Lungenentzündung). Ich konnte ihm zu einem Bett in einer Klinik verhelfen, wo es warm war und die Ernährung besser. Er ist wieder gesund geworden. Die Familie war noch nach der Flucht aus Breslau in Leipzig geblieben. Er selbst war an die Uni Berlin gerufen worden.</p> <p>Dazu kamen die materiellen Schwierigkeiten: keine Mensa mehr, wo eine Suppe oder sonst etwas Essbares für die Studenten (die Mensa war durch Bomben zerstört) hätte angeboten werden können. Große Hörsäle, die nur mit einem kleinen Ofen beheizt wurden. Wenig zu essen. Abends zu Hause ein großer Topf heiße Kartoffelsuppe zu trockenem Brot: Das war eine herrliche Mahlzeit. Bohnenkaffee zu 600 Reichsmark für 500 Gramm hat mir geholfen, meine Dissertation zu schreiben. 600 Mark war das Monatsgehalt eines leitenden Angestellten.</p> <p>Mit einem halben Teelöffel Kaffee habe ich mir jeden Nachmittag eine Tasse Kaffee zubereitet, um intensiv arbeiten zu können.</p>	<p>Quando ero al nono semestre i sovietici proibirono l'italiano in quanto materia "fascista". Il divieto non dissuase però la mia lettrice e me. Continuammo il nostro lavoro: si trattava in fondo di una parte del mio esame di dottorato. Poche settimane dopo non si sentì più parlare del divieto.</p> <p>Altre difficoltà emersero durante il mio dottorato. Un professore andò all'università di Bonn e il relatore della mia tesi di dottorato, che viveva in un appartamento poco riscaldato, si ammalò gravemente (broncopolmonite). Io potei aiutarlo a trovare un letto in una clinica, dove c'era caldo e l'alimentazione era migliore. Guarì. La sua famiglia dopo la fuga da Breslavia era rimasta a Lipsia. Lui era stato chiamato all'università di Berlino.</p> <p>Oltre a tutto ciò arrivarono le difficoltà materiali: non c'era più la mensa (era stata distrutta dalle bombe) dove si sarebbe potuto offrire agli studenti una zuppa o qualcosa da mangiare. Grandi aule, che venivano riscaldate solamente da una piccola stufa. Poco da mangiare. La sera a casa un pentolone di minestra calda di patate con pane secco: questo era un pasto magnifico. Vero caffè a 600 marchi il mezzo chilo mi ha aiutato a scrivere la tesi. 600 marchi era lo stipendio mensile di un dirigente. Con metà cucchiaino di caffè mi preparavo ogni pomeriggio una tazza di caffè per poter lavorare intensamente.</p>

¹ NSDAP = Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei, il "Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi"

Anfang August 1947	Ai primi di agosto del 1947
reichte ich meine Dissertation bei Prof. Neubert ein. 4 Monate blieben mir zur Vorbereitung der mündlichen Prüfung, die am 12. und 13. Dezember stattfand.	consegnai la mia tesi al prof Neubert. Mi restavano 4 mesi per preparare l'esame orale che si svolse il 12 e il 13 dicembre.
18.12.1947: offizielles Promotionsdatum	18/12/1947: data ufficiale del mio dottorato
Ich war die erste Doktorandin der Philosophischen Fakultät der Uni Berlin nach dem Kriege. Ich war am 15. Dezember 25 Jahre alt geworden. Ich hatte mein Ziel erreicht. Ich hatte es trotz aller Schwierigkeiten geschafft.	Ero la prima "dottoressa in filosofia" della facoltà di filosofia dell'università di Berlino dopo la guerra. Avevo compiuto 25 anni il 15 dicembre. Avevo raggiunto il mio obiettivo. Ce l'avevo fatta nonostante tutte le difficoltà.

Dr. phil. Brigitta Gehrts

Wörterbücher online:

<http://it.lingostudy.de/>

<http://it.bab.la/dizionario/tedesco-italiano/>

<http://www.linguee.de/deutsch-italienisch>

<http://it.glosbe.com/de/it>